

Ricordo di Marco Cercato

Il 9 febbraio scorso è deceduto dopo lunghissima malattia Marco Cercato. Ormai prossimo a 80 anni di età, Marco Cercato è stato uno degli ultimi rappresentanti della prima generazione dei Geologi.

Primo Presidente dell'Ordine dei Geologi del Lazio è stato lui personalmente ad attrezzare la prima sede dell'Ordine in Via Flaminia 46. Ha fatto parte di una delle primissime Commissioni esaminatrici per il neonato esame per l'abilitazione alla professione di Geologo.

Grandissimo lavoratore e grandissimo viaggiatore per motivi di lavoro, nella stessa settimana poteva stare due giorni in U.S.A., passare due giorni nel suo ufficio "storico" della Christensen in Via Flaminia e quindi ripartire per altra meta lontana e questo continuo viaggiare si ripeteva anche le settimane successive.

La sua attività principale era nel mondo del petrolio, dove si occupava sia di ricerca che di approntamento e fornitura per gli impianti di perforazione in Italia e all'estero.

Teneva in vita contemporaneamente diverse società di cui era socio, diversificando le sue attività lavorative. Negli anni '80 del secolo scorso è stato uno dei primi geologi a occuparsi dei "Piani di bacino" fluviali, prima ancora che fossero istituite le Autorità di bacino, in particolare si è occupato del Piani di bacino del fiume Tevere e del fiume Volturno con studi Geologia, Idrogeologia, Franosità e Trasporto solido fluviale.

Amava il suo lavoro e amava la vita, cortese con tutti, sempre sorridente, elegante nel vestire, aveva sempre nuove idee e si entusiasmava per ogni nuova iniziativa di lavoro.

Credeva nella professione del Geologo e ha contribuito al suo sviluppo, non cadendo nella tentazione a differenza di tanti altri, che il Geologo dovesse affermarsi "combattendo" contro l'Ingegnere in quei settori dove le competenze erano a volte simili, bensì "collaborando" con l'Ingegnere, come ormai acquisito da tutti, perché lo sviluppo e la soluzione dei problemi stanno proprio nell'interdisciplinarietà con cui i problemi si affrontano.

Molto legato alla famiglia che considerava il nido a cui tornare dopo ogni trasferta di lavoro ha voluto che i figli potessero fare le loro scelte liberamente sempre assecondandoli e stimolandoli.

Colpito da una malattia neurologica mentre era ancora nel pieno delle sue attività, ha visto progressivamente diminuire fino a fermarsi del tutto i movimenti del suo corpo, fino a rimanergli il solo movimento degli occhi. In tutto ciò ha sempre conservato serenità e voglia di vivere, sempre assistito con grande amore e abnegazione dalla moglie Rosanna e dai figli.

Le forze venivano meno, ma il cervello era sempre integro, tanto che era un grande appassionato di documentari, in particolare di quelli naturalistici.

Non parlava ma ascoltava, tanto che la sua casa era spesso un salotto con parenti e amici che lo andavano a trovare e che lui riceveva con il suo sguardo sornione che molto esprimeva. Ha voluto celebrare, seppur sulla sedia a rotelle e paralizzato, il suo cinquantesimo anno di matrimonio con una Messa nella sua parrocchia concludendo il festeggiamento con un brindisi con tanti parenti e amici. Nell'ultimo periodo purtroppo il Covid ha allontanato da lui gli amici per ovvi motivi di sicurezza e così la moglie Rosanna faceva da tramite tra lui e gli amici che telefonavano per avere sue notizie.

Ai suoi funerali la grande Chiesa di Santa Chiara era affollata di persone che volevano dargli l'ultimo saluto, pur non avendo i parenti messo, per discrezione, nessun annuncio sui giornali; il passaparola tra amici e conoscenti che hanno voluto essere presenti ha funzionato meglio di qualsiasi comunicato.

Al termine delle esequie il figlio maggiore Michele, figlio d'arte in quanto Ingegnere geofisico, ha commemorato il padre, ma non solo, dicendo che "il malato è il centro". Tutta la famiglia Cercato ha dato un bellissimo esempio di come il malato vada amato e curato fino alla fine anche a costo di rinunciare, per un periodo, a qualcosa o a molto per se stessi, dimostrando di aver ben compreso che la vita è sempre un dono.

Pio Bersani